**CARLO GOLDONI**

**IL MONDO E IL TEATRO: LA RIFORMA DELLA COMMEDIA**

**LA RIFORMA GOLDONIANA**

Nei secoli precedenti, in Italia l’attenzione degli autori teatrali si era focalizzata non sui testi, ma su altri aspetti del teatro, come ad esempio l’allestimento scenografico e la vocalità (il melodramma).

Grazie all’opera riformatrice di Carlo Goldoni, la responsabilità dell’evento teatrale è finalmente ricondotta nelle mani dell’autore, in grado di creare uno spettacolo aderente alla realtà dell’esistenza umana e alle aspettative di un pubblico nuovo.

I PUNTI FONDAMENTALI DELLA RIFORMA

1. Sostituisce l’improvvisazione con un copione scritto per intero;
2. inserisce contenuti morali e educativi;
3. realismo psicologico e sociale;
4. rifiuto dei caratteri fissi e delle situazioni stereotipate;
5. coinvolge i personaggi in un intreccio ricco di accidenti e novità.

Gli attori erano vincolati ad un testo definito per ogni personaggio, battuta per battuta: non esistevano più gli esili canovacci tipici della commedia dell’arte, improvvisati sulla scena da personaggi meccanici, che non si nascondono più dietro maschere stereotipate. I personaggi si liberano così da ogni rapporto rigido con la tradizione: essi sono vivi e persino contraddittori, come effettivamente accade agli uomini immersi nella complessità del reale. Il comico torna ad essere il frutto naturale dell’osservazione dei caratteri; la psicologia, che ne era stata così a lungo lontana, rientra a far parte delle caratteristiche proprie dell’invenzione teatrale.

Le figure del Mondo e del Teatro sono indicate come autentiche ispiratrici e formatrici del commediografo: la realtà autentica, da un lato; la capacità tecnica di trasferire la realtà sulla scena, dall’altro. Viene approfondito il rapporto tra «carattere» e «ambiente», in quanto le dinamiche in atto a Venezia e la crisi della società si riflettono sulla scena; inoltre, soprattutto in una fase successiva della produzione goldoniana, è il popolo il vero protagonista delle sue commedie, visto che la borghesia era più propensa a imitare il tenore di vita dell’aristocrazia.

LA FUNZIONE DIDASCALICA E MORALE

L’obiettivo delle commedie goldoniane non è solo il divertimento, ma è di carattere pedagogico e di correzione dei vizi (ovvero l’antico intento del teatro). Tuttavia questo non assume in Goldoni carattere di rigida moralistica: le virtù proposte dai personaggi sono semplici, quotidiane, appartenenti non ad eroi o a dei, ma a persone di normale buonsenso.

Non si atteggia a intellettuale ed evita accuratamente di procurare scandali o di sbandierare idee personali. Si guarda bene ad esempio dal ridicolizzare gli appartenenti all’oligarchia nobiliare che detiene il potere della Serenissima. In nessuna commedia, inoltre, egli osa sfiorare l’argomento religioso: nessun personaggio appartiene al clero né parla in alcun modo di fatti religiosi.

GOLDONI E L’ILLUMINISMO

Non si può affermare che il teatro goldoniano si sia inserito consapevolmente nel programma di rinnovamento culturale illuminista. L'ideologia di Goldoni è stata definita "illuminismo popolare", ovvero una critica ad ogni forma di ipocrisia e riconosce valore e dignità alle forme di espressione delle differenti classi sociali, in un'ottica terrena e laica.

Al fondo delle commedie noi avvertiamo la simpatia e la cordiale accettazione della sana morale del mondo borghese mercantile, tutta fondata :

- sulla schiettezza,

- sulla fedeltà alla parola data,

- sulla difesa della reputazione.

E avvertiamo :

- la fiducia nella ragione umana.

- la simpatia per l'« omo civil » che ispira le sue azioni alla ragione e alla natura e assume come metro di giudizio, non tanto la tradizione, quanto la propria esperienza e il buon senso.

- l'adesione alle idee democratiche e umanitarie del secolo.

- la presa di posizione a favore della borghesia laboriosa, contro la nobiltà oziosa.

Manca, però, al teatro goldoniano ogni tensione «rivoluzionaria». È dunque un’ideologia innovatrice e al tempo stesso tradizionalista.

# LE OPERE

**Le fasi della riforma**

#### Prima fase [1734-1743]

All’inizio della sua esperienza al teatro San Samuele Goldoni compose per lo più tragicommedie in versi, intermezzi e drammi per musica. A questa fase appartiene *La donna di garbo* (1743), prima commedia interamente scritta. Poi però una serie di difficoltà personali imposero un’interruzione alla riforma, anche se Goldoni non abbandonò del tutto il teatro: del 1745 è infatti *Il servitore di due padroni*.

#### Seconda fase [1748-1753]

Passato al teatro Sant’Angelo, Goldoni si specializzò nella composizione di commedie per la compagnia di Medebach; a questi anni risalgono i primi esempi compiuti di commedia di carattere e diversi capolavori, come *La bottega del caffè* (1750) e *La locandiera* (1753). Protagonista è la borghesia veneziana, di cui si criticano i vizi e si esaltano le virtù, prime fra tutte la laboriosità, la prudenza e il buon senso.

#### Terza fase [1753-1759]

Il nuovo trasferimento al teatro San Luca dei fratelli Vendramin diede inizio a un periodo difficile: Goldoni visse una crisi creativa legata anche alle difficoltà incontrate con la nuova compagnia, gelosamente legata all’improvvisazione, e alle critiche dei rivali. Goldoni finì per seguirli sul loro terreno, abbandonando momentaneamente i soggetti realistici e borghesi per commedie di ambientazione esotica e di contenuto fantasioso.

#### Quarta fase [1760-1762]

Goldoni superò infine la crisi passando dalla commedia di carattere alla commedia d’ambiente e scrivendo nuovi capolavori come *I rusteghi* (1760), dove è efficacemente messo in scena il contrasto tra generazioni, e soprattutto le *Baruffe chiozzotte* (1762), vera commedia di popolo basata sulla dimensione corale più che individuale e resa ancora più naturale dalla mescolanza di dialetto veneziano e chioggiotto. Parallelamente alla crescente importanza concessa al popolo, Goldoni sviluppava una sempre più amara critica nei confronti della borghesia, accusata in particolare di scimmiottare in modo ridicolo vizi e vezzi dell’aristocrazia: ne è un esempio la trilogia della *Villeggiatura* (1761).

#### Quinta fase [1762-1765]

Quando si trasferì a Parigi, Goldoni certamente sperava di far conoscere la propria riforma a tutta l’Europa, ma le cose andarono diversamente; costretto a ricominciare da capo, ingaggiò l’ennesima battaglia contro le abitudini degli attori e i gusti del pubblico, abbandonando la commedia di carattere e creandone un nuovo tipo, basato sul puro gioco scenico e dove quindi l’azione prende il sopravvento sulle parole. E tuttavia anche così non conobbe più il successo delle scene veneziane.

**UN’OPERA ESEMPLARE:**

**LA LOCANDIERA**

**La trama**

Mirandolina gestisce, dopo la morte del padre, una locanda a Firenze; ha dei clienti fissi, il nobile ma spiantato marchese di Forlipopoli e il conte d’Albafiorita, ricchissimo ma di nobiltà recente, che le fanno la corte, cosa che le riesce estremamente gradita. Quando alla locanda prende alloggio il misogino cavaliere di Ripafratta, Mirandolina si fa un punto d’onore di farlo innamorare; riuscita nell’impresa, per mettere al sicuro il proprio buon nome e i propri affari decide di sposare il servitore Fabrizio e di allontanare per sempre tutti i suoi spasimanti.

#### Una parte su misura

Rappresentata nel carnevale del 1753, *La locandiera* mostra l’abilità di Goldoni nel costruire i personaggi ritagliandoli su misura sugli attori; poiché infatti all’epoca la prima attrice, Teodora Medebach, era indisposta, egli costruì il personaggio di Mirandolina sulla servetta, Maddalena Marliani, i cui talenti di attrice si sposavano perfettamente con la parte: cosa che dette un contributo importante allo straordinario successo dell’opera. Il trionfo di Maddalena suscitò la gelosia della Medebach, che impose l’interruzione delle rappresentazioni, ma nonostante questo la fortuna dell’opera non è mai venuta meno; *La locandiera* è stata portata sulle scene da registi come Visconti e Strehler, con attrici come Eleonora Duse e Pamela Villoresi nei panni di Mirandolina.

#### Le ragioni di un successo

Tra i fattori che hanno determinato tanto successo possiamo sottolineare: l’efficace struttura drammaturgica, che fa emergere assieme la contrapposizione tra le classi e i sessi e l’individualità dei personaggi, in modo realistico e naturale; la vivacità della vicenda, costruita in modo da mantenere sempre desta l’attenzione dello spettatore; l’efficace brevità dei dialoghi e delle battute; la quotidianità degli ambienti, assieme realistici e allusivi.

#### Valori letterari

Rivisitazione del mito di don Giovanni, ne rovescia i contenuti: la donna da oggetto della scelta maschile diviene protagonista (serve i clienti ma di fatto ne è la dominatrice) e soggetto che sceglie, e lo fa ridicolizzando nobiltà, ricchezza e passione per seguire il principio borghese dell’utile e del tornaconto. Nella prefazione all’opera stampata Goldoni insiste sulle finalità morali dell’opera, che intenderebbe smascherare gli inganni e le seduzioni femminili; in realtà sul piano etico Mirandolina è personaggio ambiguo: è scaltra, fredda e calcolatrice fino al cinismo; inoltre ha dei tratti di narcisismo, nascondendo dietro la vanità femminile quello che è in realtà un desiderio di dominio su quanti al circondano.

La commedia può essere letta anche in chiave metaletteraria: i personaggi di Ortensia e Deianira (due attrici che, giunte all’improvviso alla locanda, si fingono dame per ottenere un trattamento migliore, ma vengono subito smascherate dalla padrona) danno vita a una vera scena di teatro nel teatro, in cui emerge la naturalezza di Mirandolina, capace di fingere dentro e fuori scena; inoltre il suo rifiuto dei vari pretendenti e la scelta di Fabrizio si può intendere come allegoria del teatro goldoniano che, rifiutato il denaro dei mecenati e la protezione dei nobili, si affida esclusivamente, per sopravvivere, all’abilità degli attori e all’accoglienza da parte del pubblico.

I nobili (il Conte, il Marchese e il Cavaliere) sono opposti ai rappresentanti della piccola borghesia (Mirandolina, Fabrizio), ma anche la nobiltà decaduta e senza risorse finanziare del marchese, opposta a quella più ricca ma meno prestigiosa del Conte.

L’opposizione uomo/donna è rappresentata in forma estremizzata dall’incontro-scontro fra il Cavaliere e Mirandolina, con il conseguente motivo della seduzione. La locandiera, infatti, incarna il prototipo della figura femminile che nella gran parte delle commedie goldoniane è il nucleo centrale dell’intreccio nonché protagonista indiscussa. Il Cavaliere è l’unico ad essere autenticamente schiavo dei propri sentimenti; complementare ad esso è il tema della vendetta del gentil sesso sugli uomini. Il motivo sentimentale è legato alla tematica socio- economica dal matrimonio combinato di Fabrizio e Mirandolina.

È presente anche il tema dell’avanzamento sociale e del denaro, che determina in larga misura i comportamenti dei diversi personaggi.

**LINGUA E DIALETTO**

I testi teatrali goldoniani sono scritti a volte in lingua italiana, altre volte in dialetto veneziano, altre volte utilizzando entrambe le lingue. In ogni caso lingua e dialetto assumono pari dignità letteraria. La lingua italiana non è il puro toscano, ma rappresenta un problema a se stante: non esiste un italiano parlato comune a tutta la penisola. L’italiano di Goldoni è quindi in realtà un dialetto, quello della borghesia dell’Italia settentrionale. La scelta del dialetto nasce proprio dalla volontà di fare del teatro uno specchio fedele della realtà. L’effetto della vivacità del parlato è dato dall’unione di francesismi, lombardismi ma soprattutto venetismi.

Non esisteva una lingua parlata comune a tutta la penisola

* In alcune commedie la lingua utilizzata è il dialetto veneto;
* In altre utilizza un italiano che risulta essere la lingua parlata dalla borghesia del settentrione;
* La scelta del dialetto nasce dal voler ricreare la vivacità del parlato.